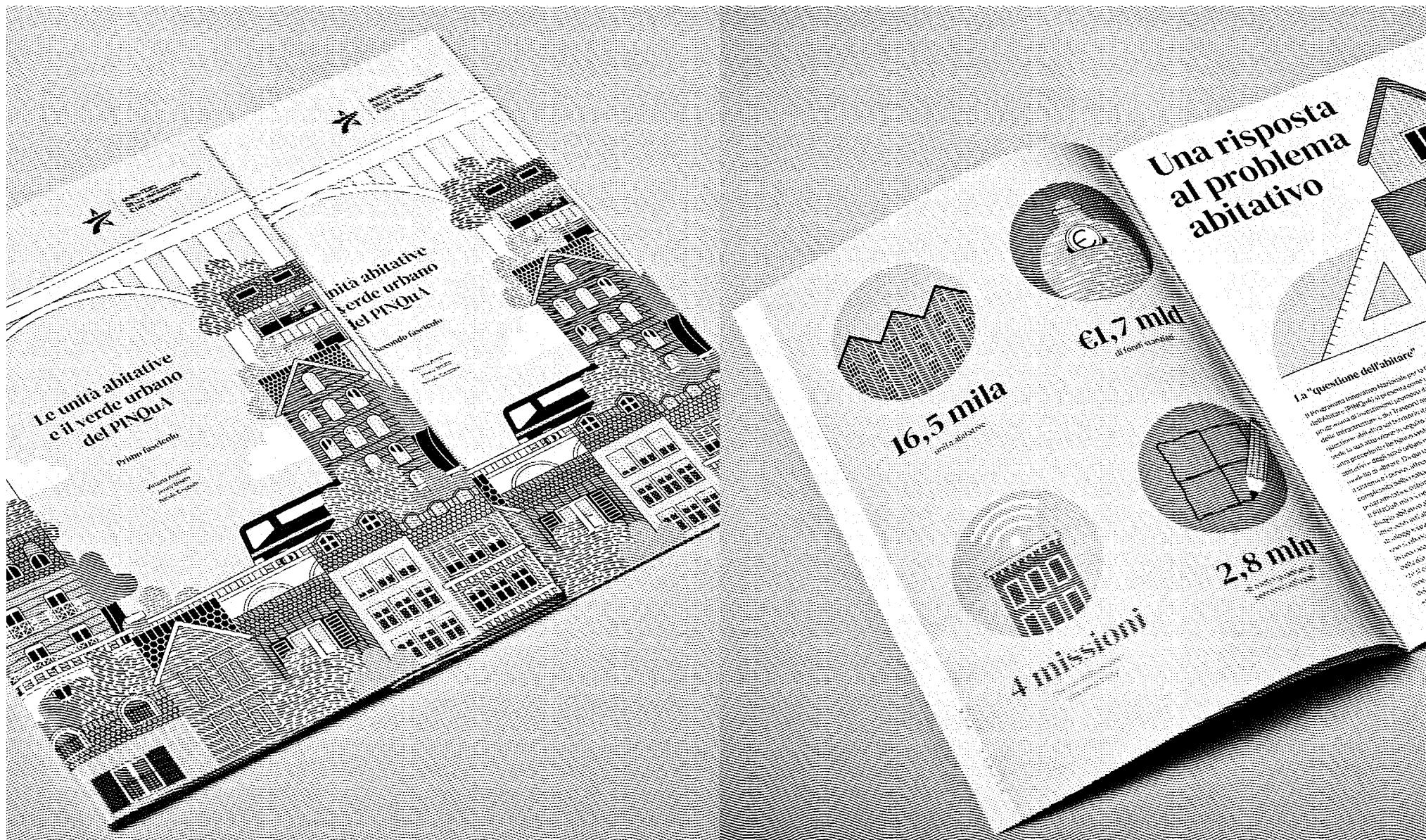


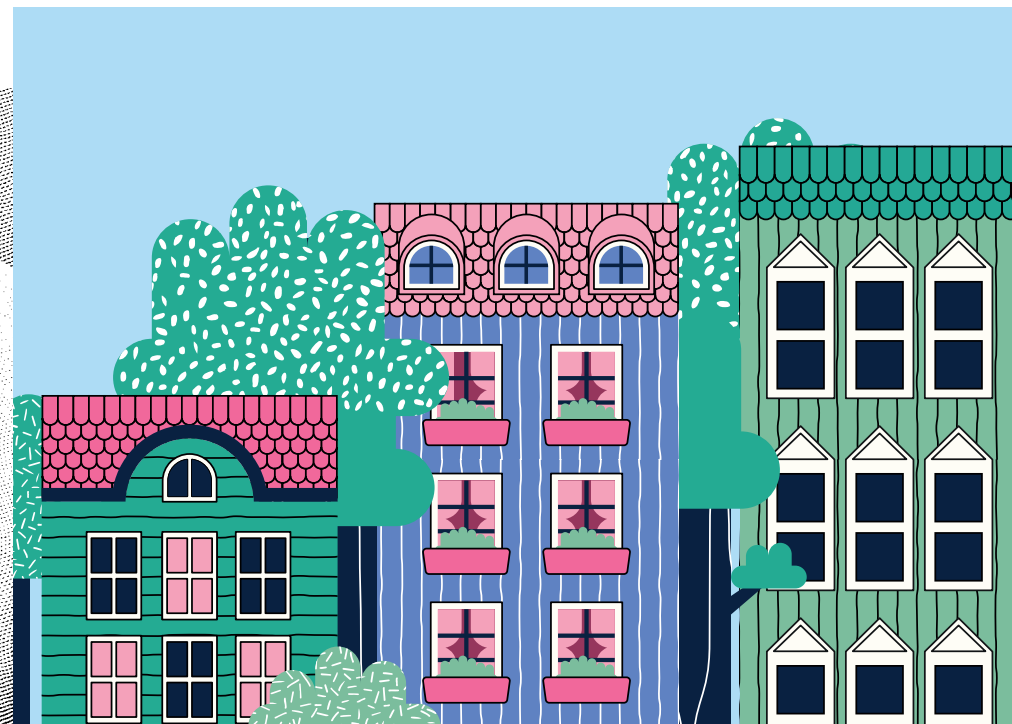
Le unità abitative e il verde urbano del PINQuA

Primo fascicolo

Vittoria Ambrosi
Jenny Boato
Nicole Cecconi

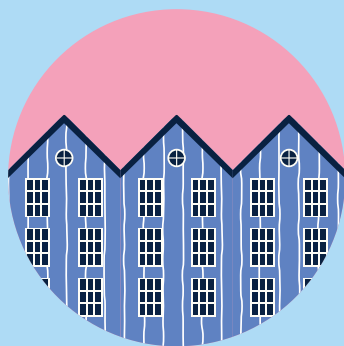






Questi due fascicoli si propongono come introduzione ai progetti sulle unità abitative e sugli spazi verdi programmati dal Piano Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA) e presi in carico dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT). Gli argomenti presentati sono indicativi del contesto storico attuale, segnato profondamente dalle problematiche di natura sociale e ambientale e da una nuova consapevolezza e responsabilità verso tali tematiche. La realizzazione di questi interventi gioca un ruolo cruciale nel miglioramento della qualità della vita della popolazione, sia all'interno della propria casa e sia all'esterno nel contesto urbano, in particolare per tutti coloro che vivono in condizione di povertà. La costruzione e la riqualificazione di nuovi spazi e nuove abitazioni porta ad un aumento del benessere, al rafforzamento della sicurezza e alla tutela della salute fisica e mentale dei cittadini. Con più di 300 progetti distribuiti su tutto il paese, le unità abitative costituiscono parte fondamentale del Piano, al fine di creare degli alloggi alle famiglie in difficoltà e posti letto per gli studenti fuori sede. L'obiettivo principale prevede di far fronte al disagio abitativo dovuto al sovraffollamento delle abitazioni e ai problemi strutturali che impediscono un dignitoso standard di vita, oltre che fornire un supporto per gli ingenti costi relativi alle numerose spese per la

casa. Gli interventi sugli spazi verdi sono parte del grande gruppo relativo agli interventi sugli spazi pubblici presi in carico dal PINQuA e contribuiscono a creare una città più sostenibile riducendo il degrado urbano. La riforestazione delle città ad oggi rappresenta un punto fondamentale per affrontare le sfide ai cambiamenti climatici e le questioni ambientali, oltre che creare spazi più accoglienti e sani per la comunità. Per di più, il verde urbano è parte integrante della transizione ecologica verso un'economia più sostenibile e resiliente, in linea con gli obiettivi posti dall'Unione Europea. Al fine di garantire un futuro migliore sulla qualità dell'abitare, il PINQuA presenta un grande e ambizioso programma di interventi mirati, le cui complessità e dimensione sono indicative dei numerosi attori coinvolti e dell'impegno condiviso per portare a termine i progetti.



16,5 mila

unità abitative



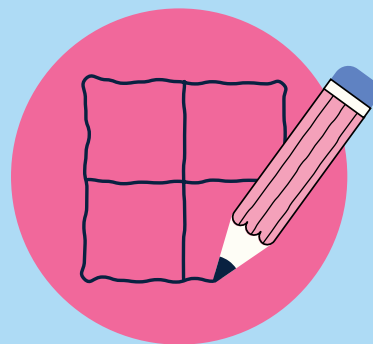
€1,7 mld

di fondi stanziati



4 missioni

che contribuiscono
alla smart city



2,8 mln

di metri quadrati di
terreno utilizzati

Una risposta al problema abitativo



La "questione dell'abitare"

Il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA) si presenta come un ambizioso programma di investimenti promossi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti mirati alla complessa questione abitativa sul territorio italiano. Il PINQuA vede la sua attuazione in seguito agli avvenimenti degli anni precedenti che hanno svelato le criticità degli spazi abitativi e degli spazi urbani nel favorire un adeguato modello di abitare. Da qui la necessità di riprogettare il sistema e i servizi, affrontando le differenze e la complessità della realtà dei cittadini in maniera programmata e sistematica.

Il PINQuA mira a ridurre in maniera significativa il disagio abitativo attraverso una numerosa serie di interventi atti alla realizzazione e alla riqualificazione di alloggi e spazi urbani. La "questione dell'abitare" non si riferisce semplicemente al possedere e vivere in una casa, ma anche alla qualità della vita all'interno della data abitazione e al rapporto con le persone con cui si condivide lo spazio. Essa dipende, quindi, da una serie di fattori, quali la disponibilità economica, il comfort dei servizi, l'accessibilità a risorse come acqua, gas e elettricità, l'inclusione sociale nella comunità, lo stile

di vita e l'attenzione alle problematiche ambientali. Si intende, invece, come disagio abitativo la situazione in cui un'abitazione non soddisfa adeguatamente le necessità fondamentali di vita delle persone residenti. Ciò può dipendere da diverse cause, più generalmente dal basso reddito, dai problemi infrastrutturali, dalla mancanza di alloggi o da una situazione di sovraffollamento. L'inadeguatezza della casa può comportare danni alla salute fisica e mentale delle persone, ciò sottolinea la non trascurabilità del problema e la necessità di una soluzione efficace e mirata.

La crescita della povertà e la fragilità economica negli ultimi anni hanno colpito più duramente determinate fasce deboli della popolazione, costringendole così ad una condizione di disagio abitativo, particolarmente grave in determinati casi. Ad oggi in Italia questo rimane ancora un problema ben presente, soprattutto nei prezzi proibitivi degli appartamenti e nella condizione di sovraffollamento sempre più diffusa.

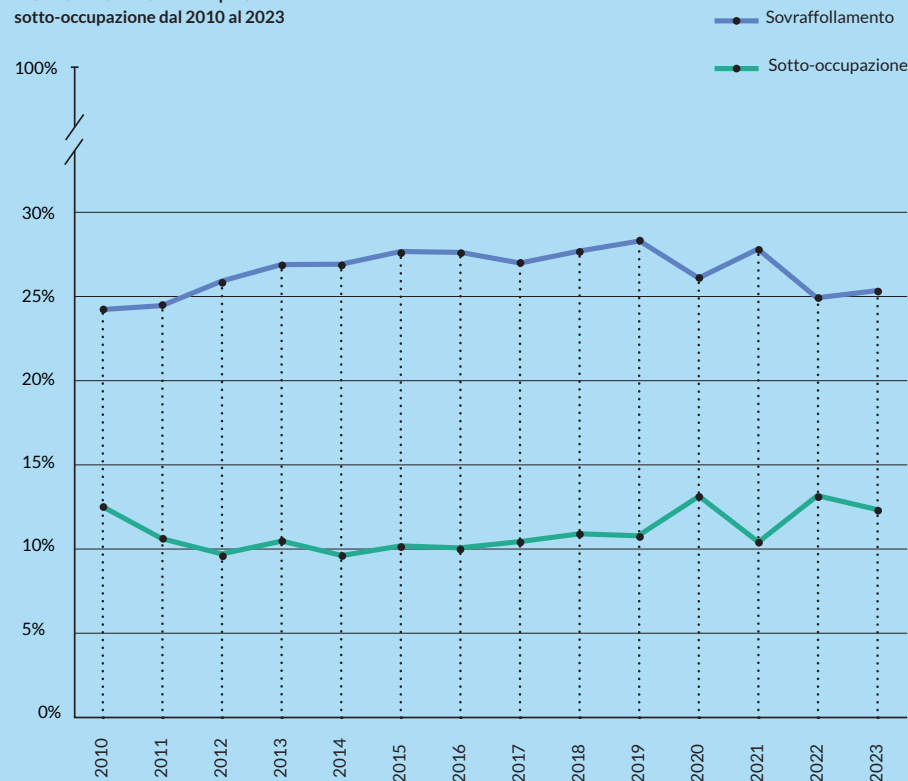
Il sovraffollamento e la sotto-occupazione abitativa

Il tasso di sovraffollamento è un parametro importante per valutare la qualità delle condizioni abitative delle famiglie. Un'abitazione si considera sovraffollata quando il numero dei metri quadrati della superficie utile è insufficiente rispetto alle persone residenti. È definito, secondo i criteri Eurostat, come la percentuale delle famiglie che non dispongono di un numero di stanze adatto per la loro composizione. Ogni stanza, infatti, dovrebbe garantire spazio a sufficienza per almeno due persone. Al contrario, la sotto-occupazione abitativa è la situazione in cui l'abitazione è considerata troppo grande rispetto alle necessità delle persone che vi risiedono. È rilevante in quanto incide sulla gestione delle risorse e sulla redistribuzione degli spazi. Secondo uno studio Eurostat, l'Italia nel 2022 conta che il 25% circa della popolazione

nazionale totale vive in condizioni di sovraffollamento, una percentuale ben al di sopra della media europea del 16,8%. Diversamente invece, per la sotto-occupazione, per la quale l'Italia con il 16,6% della popolazione si piazza sotto la media del 33,6% degli altri Paesi europei.

Da un'indagine dell'Istat sulle statistiche relative all'emergenza abitativa in Italia, pubblicata nel 2022, si denota come le famiglie meno abbienti siano anche quelle più soggette al disagio abitativo. Le minori disponibilità economiche si riflettono infatti sulla qualità della vita e dell'alloggio. Il 27,4% delle famiglie con un reddito più basso soffre di problemi di sovraffollamento, mentre sono solo il 9,6% di quelle appartenenti alla fascia più agiata a vivere nella stessa situazione.

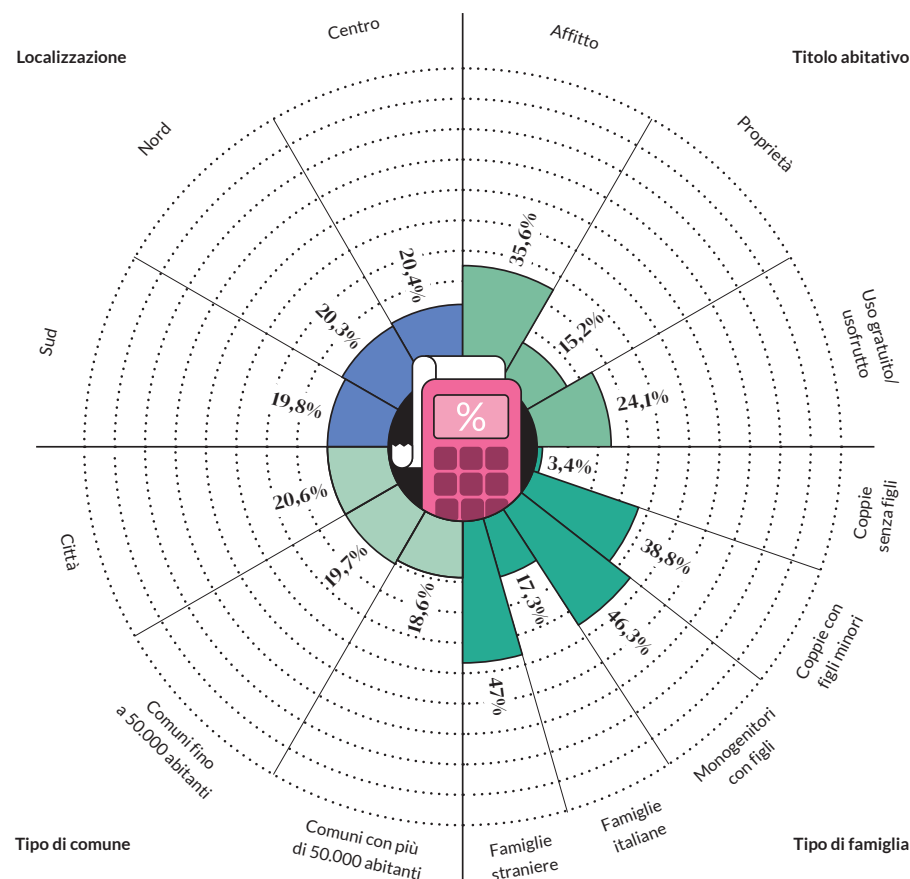
Andamento percentuale delle persone in condizioni di sovraffollamento e delle persone in condizioni di sotto-occupazione dal 2010 al 2023



Fonte: Eurostat

Percentuali relative alle famiglie in condizioni di sovraffollamento abitativo in Italia nel 2021

Fonte: Istat



Gravosa è la situazione dei minori che rappresentano quasi il 40% della popolazione in condizioni di sovraffollamento abitativo, in particolare se si considera che alla carenza di spazio si correlano spesso problemi infrastrutturali, come servizi igienici inadeguati, scarsa luminosità e danni causati dall'umidità. Le famiglie con figli sotto i 18 anni sono infatti tra le più soggette al sovraffollamento. Secondo il report Istat del 2022 rappresenterebbero il 38,3%, mentre le famiglie monogenitoriali si sale addirittura al 46,3%. Più critica è la situazione per le famiglie straniere, il 47% infatti vive in abitazioni sovraffollate, a fronte del 17,3% delle famiglie italiane.

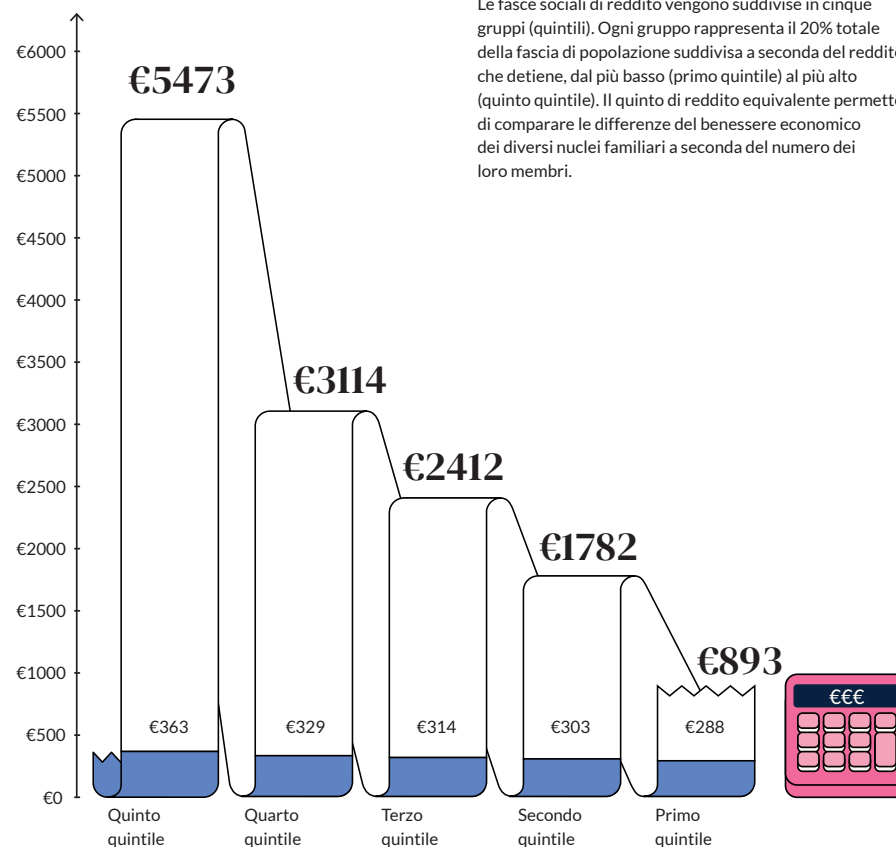
Panoramica dell'housing in Italia



Secondo Eurostat, l'Italia di trova al sesto posto nella classifica europea dei paesi che investono di più nel settore del housing nel 2023. L'Italia spende il 6,4% del PIL con una percentuale più alta della media europea del 5,7%, ma leggermente in decrescita rispetto all'anno precedente con il 6,6%. Le spese per l'abitazione includono le spese condominiali, gli affitti, gli interessi passivi sul mutuo e le spese di manutenzione ordinaria, oltre che le bollette del gas, dell'acqua e dell'elettricità. Tutti questi investimenti destinati all'abitazione costituiscono una parte importante delle spese totali del bilancio familiare. Dalle statistiche risulta che le famiglie residenti in abitazioni in affitto spendono molto di più rispetto alle famiglie proprietarie

o in usufrutto. Le prime, infatti, con un reddito netto mensile in media di 2076 euro, spendono mensilmente in media 579 euro per la casa, circa quindi il 28% del loro reddito. Le famiglie proprietarie con un reddito molto maggiore, 3021 euro, spendono una percentuale di spesa molto più contenuta, neppure il 9%, equivalente a 263 euro. Le spese risultano più elevate (377 euro) in caso l'abitazione sia ancora soggetta al pagamento del mutuo. Le famiglie in usufrutto, invece, spendono circa 172 euro, ovvero l'8,8% del loro reddito, pari ad una media di 1950 euro. La spesa media varia ovviamente anche a seconda del reddito disponibile delle famiglie. Nelle fasce meno abbienti si arriva ad una spesa mensile media di 288 euro,

Fonte: Istat



salendo tra i 314 e i 329 euro per le fasce benestanti, con un massimo di 363 euro per le famiglie più ricche. Sebbene le differenze dei costi da una fascia all'altra può sembrare irrisorio, proporzionalmente crea grandi disuguaglianze. Se le spese per coloro che percepiscono il reddito più basso si stimano a 288 euro, con un guadagno mensile netto di 893 euro in media, queste rappresentano ben il 32,3% del loro provento, una percentuale rilevante se confrontata anche con in rapporto con le altre fasce, le quali non vanno oltre il 17%. È chiaro come il sovraccarico dei costi infatti grava soprattutto nella fascia più bassa, arrivando fino a toccare il 36,6% delle famiglie e diminuendo drasticamente per coloro che godono di

redditi più alti, con meno del 10%. A far fronte alle spese fanno fatica anche il 31,8% delle famiglie straniere (con un reddito mensile in media di 1711 euro), in confronto a neppure il 9% di quelle italiane (con un reddito medio di 2813 euro). Tra i soggetti più colpiti però non ci sono solo i nuclei familiari, ma anche le persone che abitano da sole. Il 30,8% delle persone sole fino a 34 anni soffre infatti a causa sovraccarico dei costi per la casa, seguiti poi da coloro compresi tra i 35 e i 64 anni, con il 22,8%.

Tende in piazza per il caro affitti



“Basta affitti insostenibili”

Tra le persone più soggette al disagio abitativo creato dalla poca disponibilità di alloggi e gli eccessivi costi degli affitti vi sono gli studenti universitari fuori sede. Migliaia di loro negli ultimi anni hanno manifestato accampandosi nelle piazze e davanti alla università per rivendicare il proprio diritto alla casa, accendendo la discussione e portando l'attenzione sul problema. La tenda è diventata così il simbolo della mobilitazione e rappresenta la precarietà e l'insicurezza causate dal caro affitti. Le manifestazioni degli studenti sono la rappresentazione di un grave problema sociale che impatta sul futuro e sulle possibilità delle giovani generazioni. La possibilità di studiare viene infatti messa in difficoltà dall'impossibilità di permettersi un alloggio, perché troppo costoso anche se fuori città o di pochi metri quadrati. Nonostante la complessiva

crescita della domanda e la normativa al diritto allo studio che garantisce un posto letto agli studenti meritevoli con reddito basso, l'offerta fatica a rispondere. La carenza di alloggi universitari sia pubblici che privati ha costretto molti studenti a rinunciare di spostarsi fuori dalla propria città. Le proteste quindi richiedono a gran voce la riconversione di alcuni edifici in sistemazioni a basso costo e la messa a disposizione di fondi destinati al supporto di coloro che ne necessitano. La distribuzione degli alloggi disponibili non si presenta uniforme, vi sono infatti grandi discrepanze tra la disponibilità di posti letto e gli effettivi studenti fuori sede che ne fanno domanda. Dal Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca del 2023 pubblicato da Anvur, la Lombardia è la regione con maggiore numero di posti disponibili (11.125),

con circa il 22% di essi gestiti da collegi di merito o enti privati. In Abruzzo, su 200 alloggi, il 62,5% è gestito da privati, mentre in Molise addirittura il 100%. I posti messi a disposizione in Toscana (3426), Trentino-Alto Adige (1952), Marche (3464) e Calabria (2727) vengono tutti gestiti da Enti Regionali o direttamente gli Atenei. Ad essi aggiungono anche gli 85 posti della Basilicata, la Regione con il numero più basso. Complessivamente in Italia quasi il 15% degli alloggi studenteschi è di proprietà privata, ovvero 7340 su una totalità di 49.251. Al fronte però di 446.603 studenti fuori sede il rapporto alloggi/studenti presenta un'importante scarto, infatti l'offerta copre circa solo l'11% della domanda.

 1000 alloggi
 1000 studenti

 Alloggi messi a disposizione da Collegi di merito o Enti privati
 Alloggi messi a disposizione da Enti Regionali o Atenei

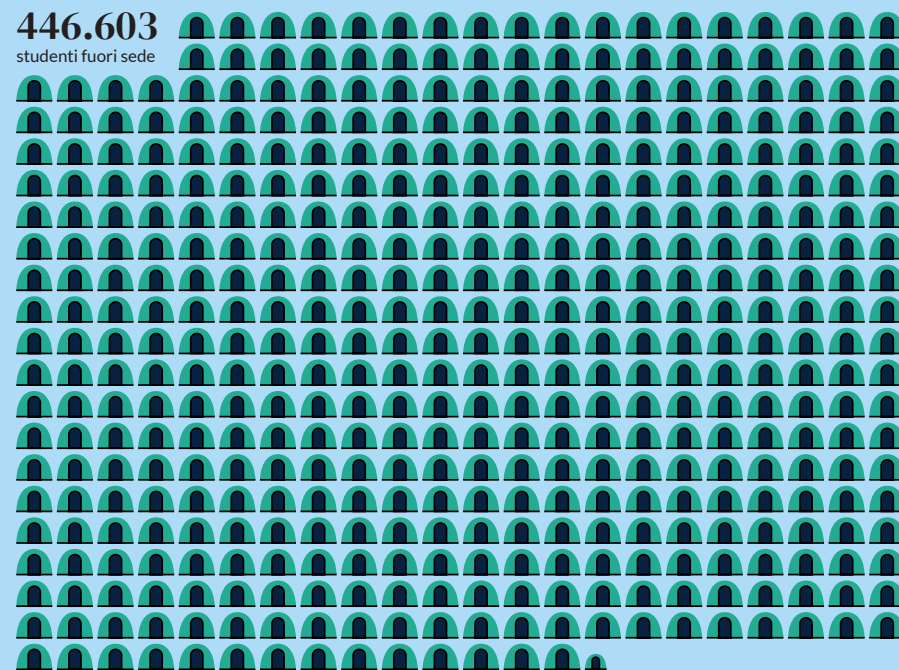
49.251

alloggi disponibili



446.603

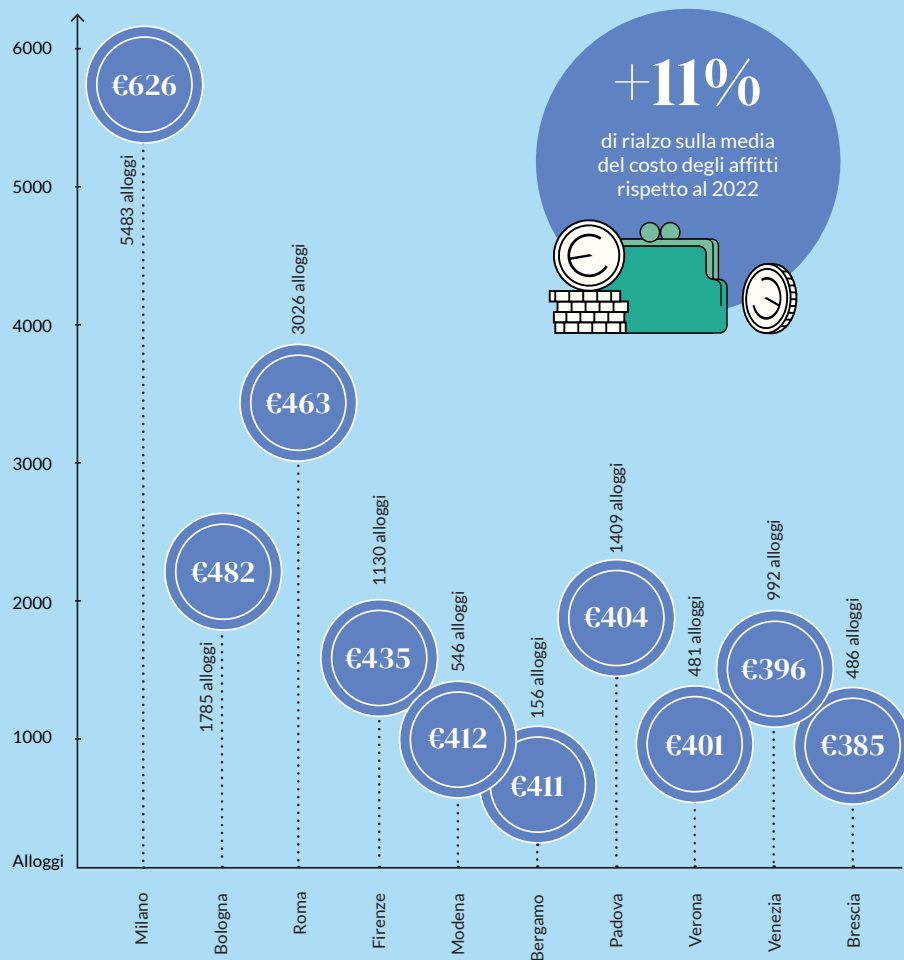
studenti fuori sede



Fonte: Anvur

Rapporto tra gli alloggi disponibili nelle principali città e il costo degli affitti

Fonte: Immobiliare



Il prezzo dell'abitare

Il grafico mostra il costo d'affitto mensile per una camera singola rispetto alla disponibilità di alloggi messi a disposizione nel 2023. Tra le dieci città universitarie più costose, Milano risulta prima sia per gli affitti, con 626 euro, e sia per il numero di alloggi, 5483.

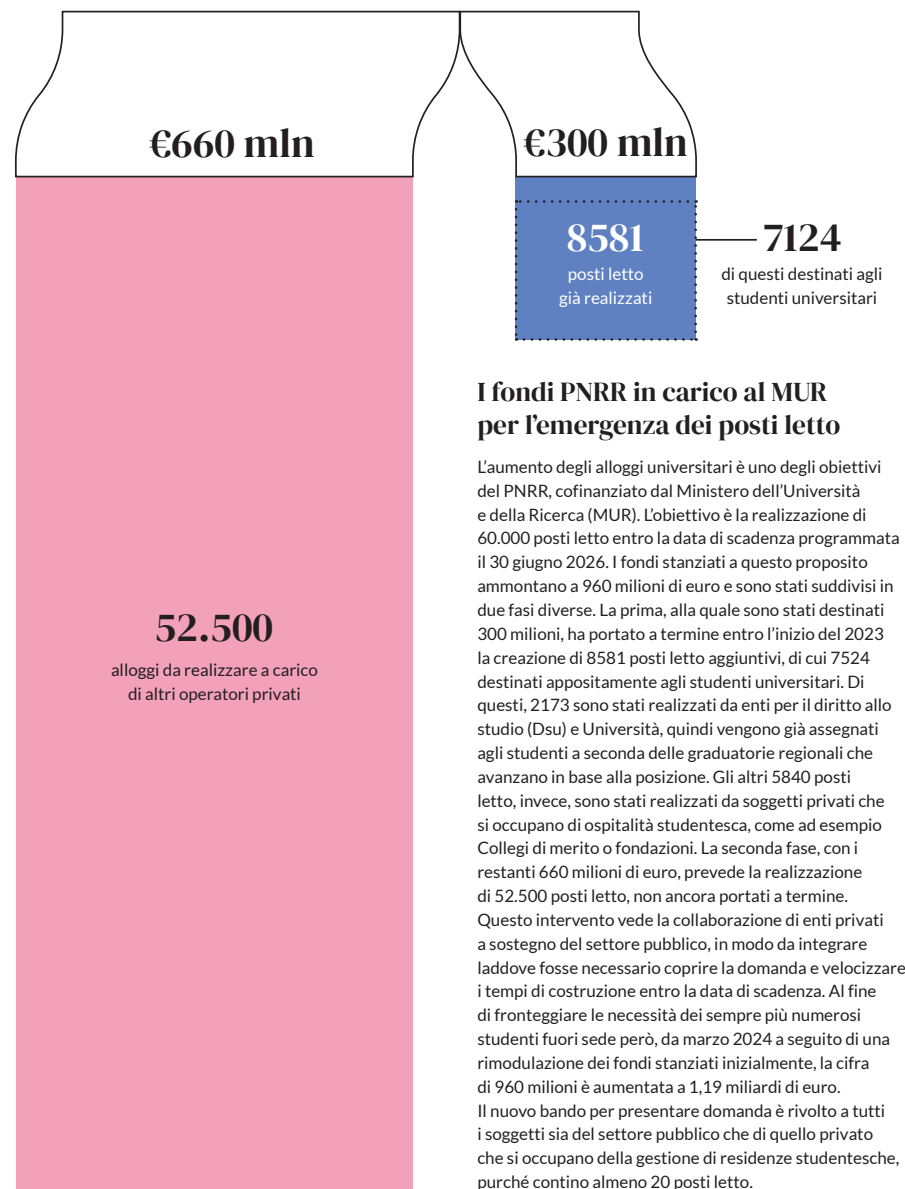
Secondo il report di Idealista del 2023, a Milano il prezzo per metro quadrato ammonta in media a circa 25 euro, raggiungendo prezzi molto elevati nella zona universitaria e inaccessibili agli studenti in cerca di casa.

A seguire della città lombarda, Bologna e Roma, con rispettivamente 482 euro e 463 euro, cifre comunque distanti dal costo degli affitti milanesi e gradualmente più vicine alle posizioni successive della classifica. Infatti, il distacco tra i prezzi si fa sempre minore e il costo si aggira attorno ai 400 euro mensili, con differenze quasi irrilevanti ad esempio nel caso delle due città venete di Padova (404 euro) e Verona (401 euro).

€960 mln

Fondi stanziati dal PNRR per i progetti del MUR

Fonte: Il Sole 24 Ore



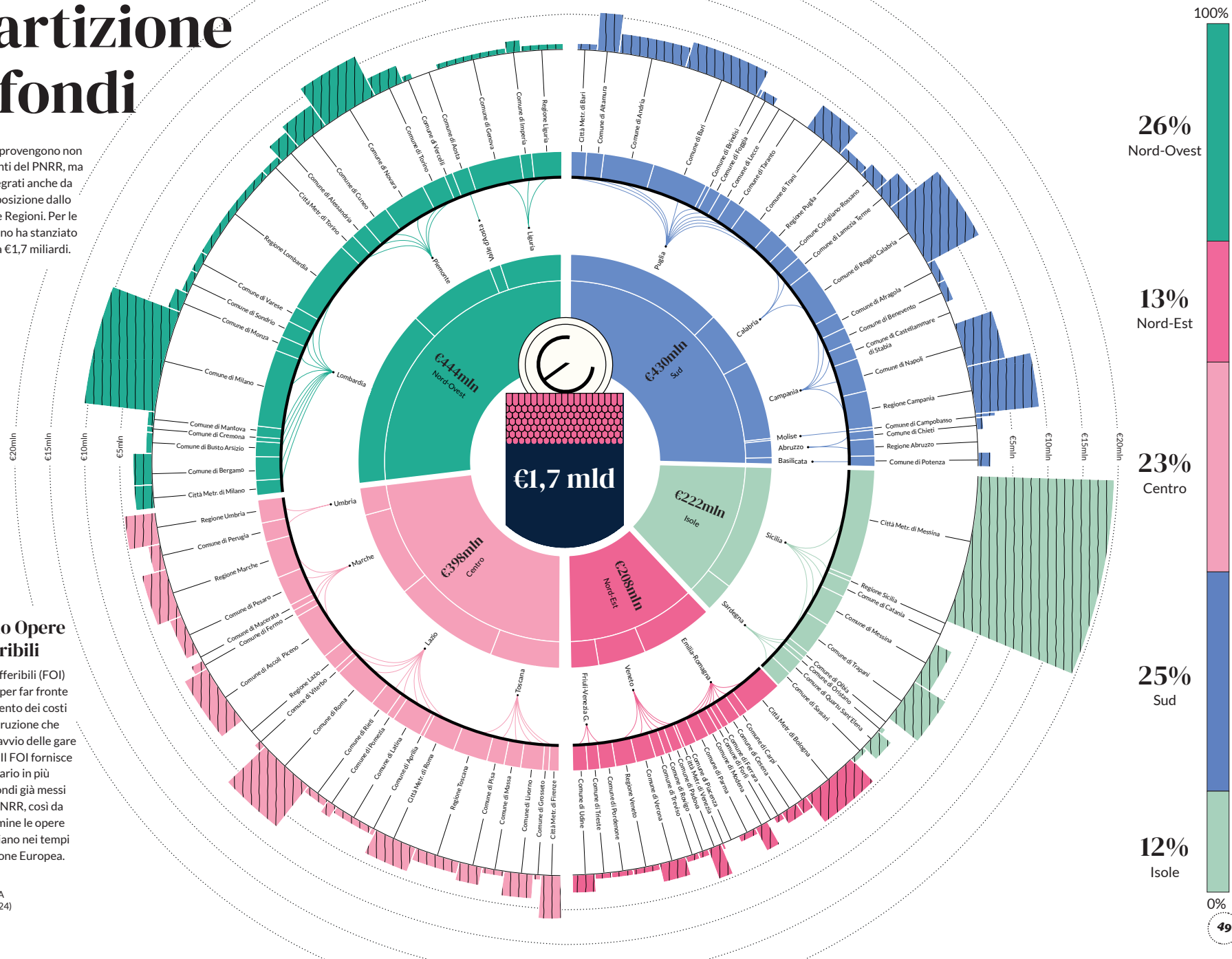
Ripartizione dei fondi

I fondi del PINQuA provengono non solo dai finanziamenti del PNRR, ma possono essere integrati anche da risorse messe a disposizione dallo Stato o da Comuni e Regioni. Per le unità abitative il piano ha stanziato una cifra pari a circa €1,7 miliardi.

Il Fondo Opere Indifferibili

Il Fondo Opere Indifferibili (FOI) è un fondo istituito per far fronte all'eccezionale aumento dei costi dei materiali di costruzione che rende più difficile l'avvio delle gare per le nuove opere. Il FOI fornisce un supporto finanziario in più che si aggiunge ai fondi già messi a disposizione del PNRR, così da poter portare a termine le opere programmate dal Piano nei tempi prestabiliti dall'Unione Europea.

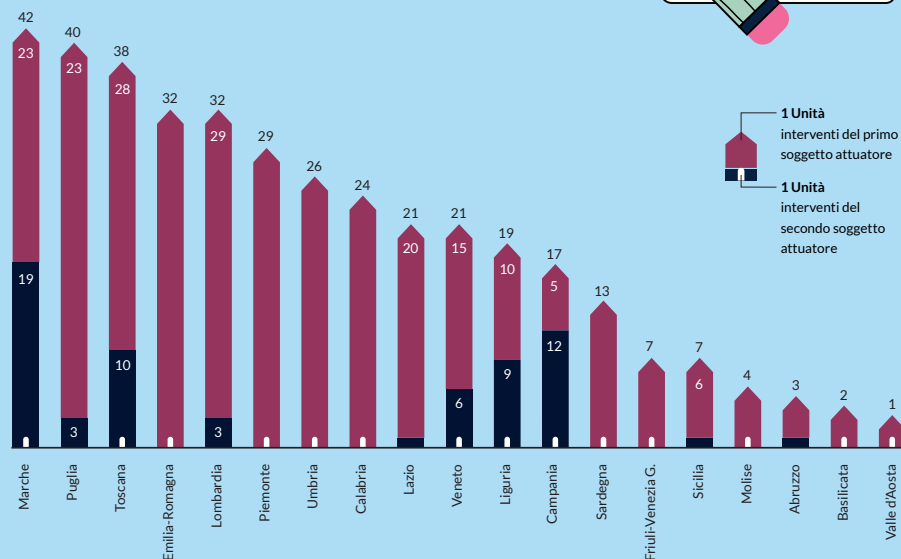
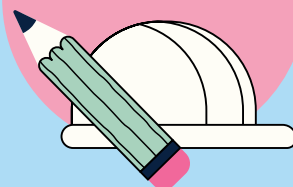
Fonte: Database PINQuA
(aggiornato al 20/05/2024)



Distribuzione dei progetti

378

progetti totali



36

interventi al Nord-Ovest

41

interventi al Nord-Est

58

interventi al Centro

38

interventi al Sud

38

interventi nelle Isole

Il PINQuA prevede la realizzazione e la riqualificazione di un totale di 380 interventi inerenti alle unità abitative distribuiti su tutto il territorio. I vari progetti vengono gestiti da un primo soggetto attuatore, l'ente primaria responsabile dell'implementazione e della coordinazione dell'intervento, e da un soggetto di secondo livello, l'ente secondario che si occupa di eseguire le specifiche del caso. La regione con il maggior numero di interventi sono le Marche, con 42 progetti, seguite dalla Puglia con 40 e dalla Toscana con 38. Nella mappa vengono segnalati

inoltre i 17 interventi destinati alla creazione di alloggi per studenti gestiti dai Comuni di: Pesaro (3); Genova (3); Corigliano-Rossano (2); Reggio Calabria (1); Pordenone (1); Trani (1); Taranto (1); Brindisi (1); Chieti (1); Varese (1); Monterotondo (1); Alessandria (1).

Per far fronte all'emergenza abitativa, questi interventi prevedono operazioni diverse, come la costruzione ex novo, il restauro di alcuni edifici, la riconversione di vecchi stabili in nuove abitazioni fruibili, il recupero di alcuni edifici non ancora terminati o la manutenzione di servizi.

Fonte: Database PINQuA
(aggiornato al 20/05/2024)

17

Interventi destinati agli studenti



Primo soggetto attuatore:
Comune e Città Metropolitane



Interventi attuativi
per gli studentati



Secondo soggetto attuatore:
Regione

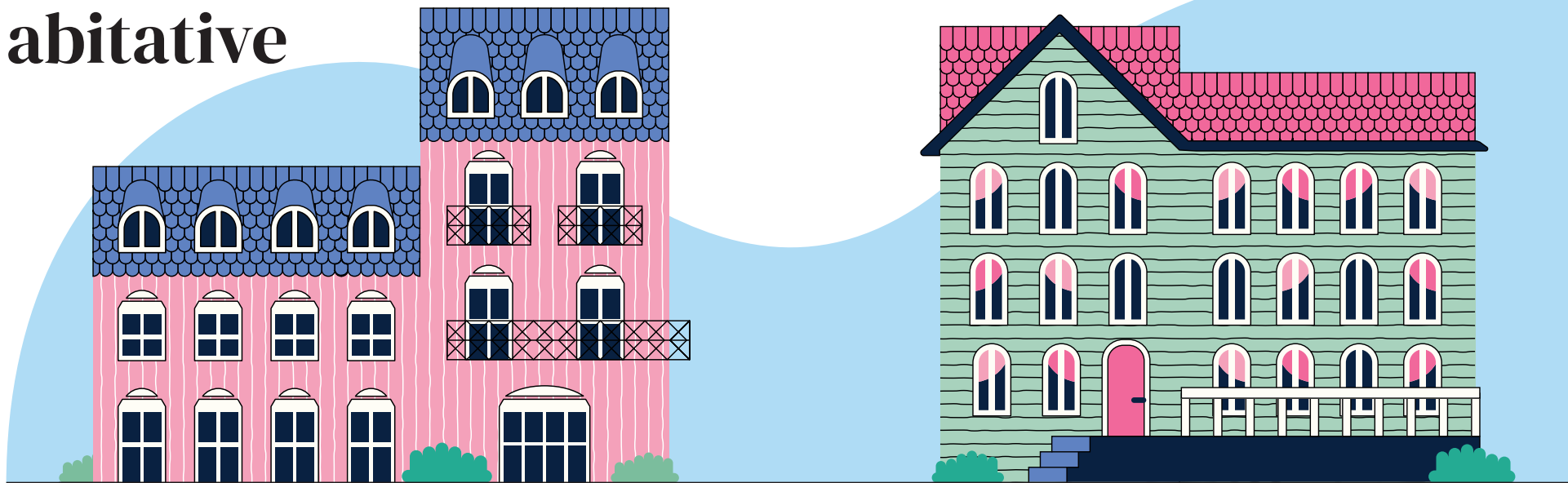


1 Unità
interventi per
gli studentati



1 Unità
interventi del primo
soggetto attuatore

Le unità abitative



Edilizia residenziale pubblica

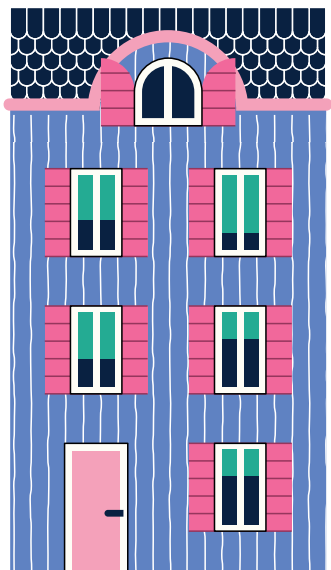
Il PINQuA divide le unità abitative secondo due categorie di housing: l'edilizia residenziale pubblica (ERP) e l'edilizia residenziale sociale (ERS). L'ERP, detta anche edilizia popolare, ha come obiettivo la costruzione e la gestione di residenze destinate a persone in situazioni di disagio abitativo o con basso reddito, garantendone il diritto alla casa e promuovendo la coesione sociale e il miglioramento della qualità della vita. L'ERP è di natura pubblica in quanto viene finanziata e gestita da enti governative, locali o nazionali. Le abitazioni del programma dell'edilizia pubblica sono stabilite per essere affittate a canoni contenuti, molto inferiori rispetto ai prezzi del mercato, così da rendere il loro accesso possibile a chiunque si trovi in difficoltà economiche e necessiti di un posto dove vivere. Le persone a cui l'ERP si rivolge possono essere soggetti fragili, come anziani, persone affette da disabilità, rifugiati, richiedenti asilo e anche studenti, o più comunemente nuclei familiari. L'assegnazione degli alloggi viene stabilita attraverso una graduatoria che analizza le necessità e il reddito dei richiedenti e il canone viene stabilito sulla disponibilità economica. L'ERP viene distinto attraverso tre forme di sostegno edilizio: l'edilizia sovvenzionata, ovvero un intervento finanziato interamente dagli enti pubblici e destinato

a fornire alle famiglie in difficoltà degli alloggi, acquistati da edifici già esistenti in precedenza o riqualificati; l'edilizia agevolata, sono delle abitazioni finanziate dallo Stato o dalla Regione e realizzate da costruttori privati, concesse ad un mutuo a tasso agevolato o con contributi in conto capitale, ma solo se presenti determinati requisiti, come la cittadinanza, l'appartenenza ad una fascia di basso reddito e il non possedere già altre abitazioni idonee; l'edilizia convenzionata, fondata alla base su una convenzione stipulata tra l'ente pubblico e il privato, come imprese di costruzioni, dove il costruttore si impegna nella realizzazione di edifici popolari messi a disposizione ad un basso prezzo.

Edilizia residenziale sociale

L'edilizia residenziale sociale (ERS), nota comunemente come social housing, rappresenta una risorsa innovativa e integrata alle sfide abitative contemporanee. L'ERS punta a creare comunità integrate, migliorando non solo l'accessibilità economica ma anche la qualità della vita e la coesione sociale. Sebbene offra alloggi a canone inferiore e permetta una sistemazione anche agli individui in difficoltà economiche, il social housing si rivolge a un pubblico più ampio, includendo giovani, famiglie, anziani e lavoratori che necessitano di una sistemazione temporanea vicino al luogo di lavoro. A differenza dell'edilizia residenziale pubblica, che è interamente finanziata e gestita dallo Stato, il social housing coinvolge una collaborazione tra enti pubblici e privati. Questo partenariato consente di mobilitare risorse aggiuntive e garantire la sostenibilità economica dei progetti. Gli edifici messi a disposizione infatti possono ritornare di proprietà privata una volta terminato il contratto con gli inquilini. Il PINQuA sta promuovendo l'ERS come strumento chiave per affrontare la crisi abitativa. Attraverso questi programmi, vengono finanziati progetti di rigenerazione urbana che includono la costruzione di nuovi edifici residenziali, il recupero di aree dismesse, la riqualificazione di quartieri degradati e l'integrazione di servizi essenziali come scuole e centri

ricreativi. Questi interventi non solo aumentano l'offerta di abitazioni a prezzi accessibili, ma migliorano anche l'attrattiva e la vivibilità delle aree urbane, promuovendo la sostenibilità ambientale e il benessere sociale. Il social housing, con il supporto del PINQuA, rappresenta quindi una risposta concreta e innovativa alle esigenze abitative di una società in continua evoluzione. Inoltre, questi progetti spesso includono spazi comuni e aree verdi, che favoriscono l'interazione sociale e il senso di comunità, rendendo le città più inclusive e resilienti.



Studentati

Con studentato si intendono gli alloggi universitari destinati agli studenti fuori sede. Possono essere gestiti da un ente pubblico, come università o Enti regionali, offrendo tariffe più basse agli studenti che soddisfano determinate caratteristiche di merito e di reddito, oppure gestiti da enti privati. Nel progetto PINQuA lo studentato è assimilabile ad un numero minimo di tre posti letto, comprensivo di una camera singola, una camera doppia e una zona comune che include tutti i servizi igienici, per un totale di 46,5 metri quadrati. In Italia il settore degli alloggi per gli studenti è ancora in via di sviluppo. A causa della mancanza di alloggi in prossimità delle sedi universitarie e la crescente domanda, negli ultimi anni l'edilizia studentesca, o student housing, ha attirato l'interesse di molti investitori. Nel panorama Europeo il paese che investe maggiormente per la gestione degli studentati è il Regno Unito, seguito da Spagna e Danimarca. L'obiettivo del PNRR è la realizzazione e la riqualificazione di nuovi alloggi universitari in Italia, al fine di raggiungere i maggiori standard europei.

I numeri e i target

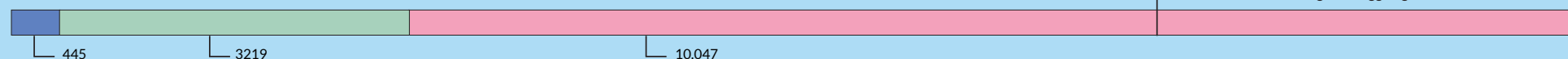
Come target da realizzare entro il 2026, il PNRR ha previsto al realizzazione di 10.000 unità abitative, completate sia nel caso di costruzione che nel caso di riqualificazione. Come secondo obiettivo è previsto inoltre l'utilizzo di 800.000 metri quadrati di terreno per lo spazio pubblico. Con un totale di 13.711 unità abitative previste (10.047 per l'ERP, 3219 per l'ERS e 445 per gli studentati) e più di 2 milioni di metri quadrati (2.734.146 metri quadrati per le unità abitative, sommate tra ERP e ERS, e 87.790 per gli studentati), il PINQuA supera abbondantemente il target prestabilito. Il target delle 10.000 unità abitative è stato scelto per affrontare in modo significativo e concreto le sfide abitative in Italia, promuovendo allo stesso tempo l'inclusione sociale e la sostenibilità economica e ambientale. Con questa cifra si garantisce un intervento effettivamente significativo di rigenerazione urbana e un tangibile miglioramento delle condizioni abitative del paese. Inoltre, aiuta a sviluppare e implementare politiche abitative più efficaci e mirate, promuovendo la collaborazione tra vari attori coinvolti,

inclusi Comuni, Regioni e il settore privato. L'aumento dello spazio pubblico, stabilito indicativamente a 800.000 metri quadrati, può contribuire a creare ambienti più vivibili e inclusivi, fornendo aree verdi, parchi, piazze e zone pedonali che favoriscono l'interazione sociale, promuovono uno stile di vita attivo e migliorano la salute e il benessere delle comunità. In aggiunta, porta con sé benefici economici, come la maggiore attrattiva per il turismo e la valorizzazione del patrimonio urbano e architettonico.

Numero degli interventi, fondi stanziati e metri quadrati di tutti i progetti delle unità abitative

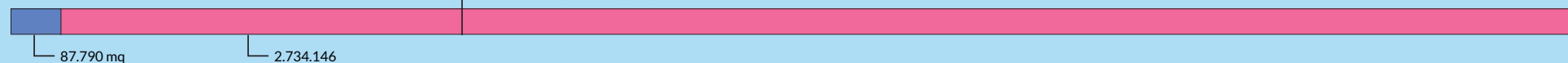
13.711

unità abitative totali



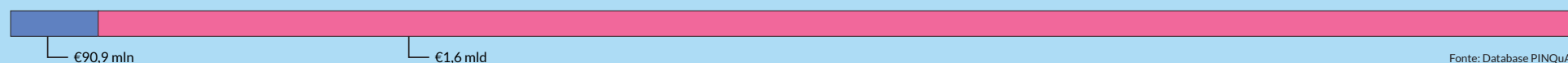
2.821.963

metri quadrati totali di spazio riqualificato



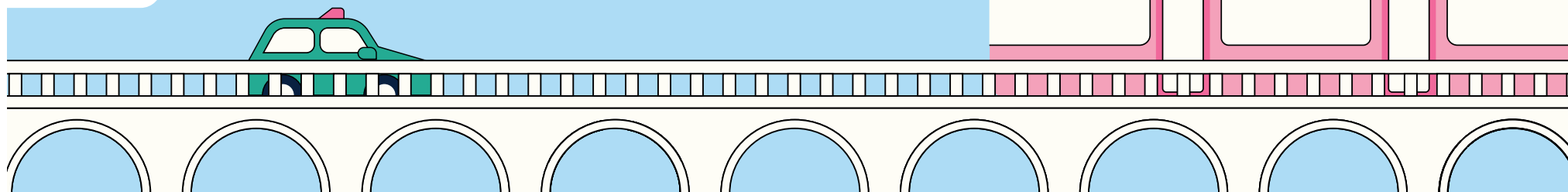
€ 1,7mld

di investimento totale



Il futuro di una smart city

Nel PNRR ci sono diverse misure che contribuiscono alla realizzazione di una smart city



Il MIT per la città intelligente

La smart city si propone come il modello urbano perseguito dagli obiettivi del PNRR. Alla sua base si ergono tre principi fondamentali: la vivibilità, la funzionalità e la sostenibilità. Una smart city è una città che utilizza tecnologie digitali e innovative per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini e ottimizzare l'uso delle risorse. Le misure del PNRR includono la digitalizzazione dei servizi, come il trasporto pubblico innovativo che promuovere progetti di connettività su infrastrutture digitali all'avanguardia. Le smart city puntano anche sulla creazione di spazi pubblici sicuri e inclusivi, integrando tecnologie di monitoraggio per migliorare la sicurezza e la tutela dei cittadini. Inoltre, l'implementazione di sistemi di gestione intelligente delle risorse, come l'energia e l'acqua, contribuisce a ridurre gli sprechi e a promuovere la sostenibilità ambientale. Tra i numerosi progetti del PNRR in Italia, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha a carico quattro misure che contribuiscono alla costruzione della smart city: l'innovativa Mobility as a Service (MaaS) appartenente alla Missione 1, che promuove un rivoluzionario modo di vivere l'esperienza di viaggio dei trasporti urbani, realizzata in collaborazione del Dipartimento per la trasformazione digitale; l'installazione di infrastrutture per la ricarica elettrica e la digitalizzazione delle reti idriche per prevenire lo spreco dell'acqua, entrambi parte della Missione 2 mirata alla transizione ecologica; infine, per la Missione 5, Inclusione e Coesione, il grande progetto del PINQuA.

Missione 1

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

C1 1.03.01 - Piattaforma Digitale Nazionale Dati

C1 1.04.06 - Mobility as a Service (MaaS)

C2 3.01.02 - Italia 5G

C3 1.03.00 - Efficienza energetica cinema, teatri e musei

C3 4.01.00 - Hub del Turismo Digitale

C3 4.03.05 - Roma 4.0

Missione 2

Rivoluzione verde e transizione ecologica

C1 3.01 - Isole Verdi

C1 3.02 - Green Communities

C2 1.02 - Rinnovabile, CE e autoconsumo

C2 2.01 - Rafforzamento smart grid

C2 4.03 - Infrastrutture per la ricarica elettrica

C4 1.01 - Sistema integrato di monitoraggio e previsione

C4 2.01 - Rischio alluvione e rischio idrogeologico

C4 2.02 - Resilienza e valorizzazione del territorio, efficienza energetica

C4 4.02 - Perdite idriche, digitalizzazione e monitoraggio reti

Missione 5

Inclusione e coesione

C2 2.02.01 - Rigenerazione Urbana contro l'emarginazione e il degrado

C2 2.02.02 - Piani urbani integrati, FdF e BEI

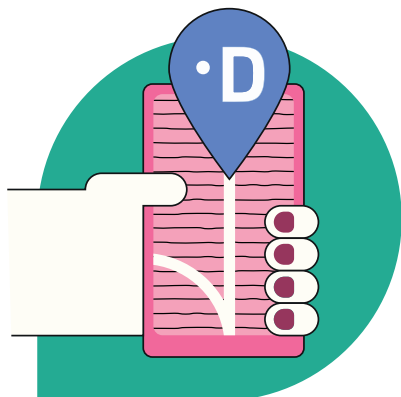
C2 2.02.03 - Piani urbani integrati e Progetti generali

C2 2.03 - PINQuA

Fonte: Osservatorio.net

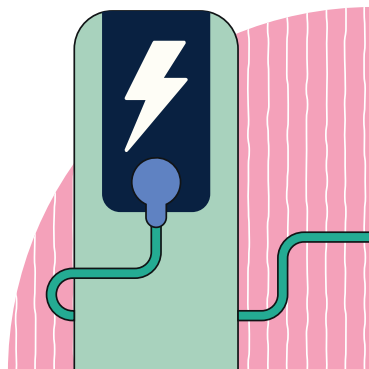
Di seguito si possono trovare quattro misure che coinvolgono il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per lo sviluppo di una smart city

Fonte: MIT (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)



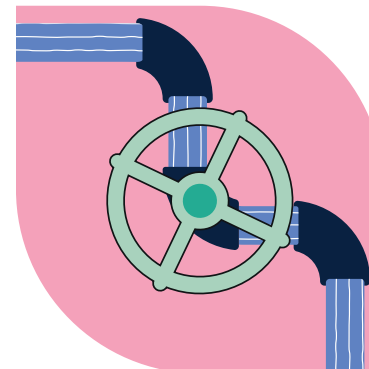
M1 - Mobility as a Service App (Maas) con il Dipartimento per la trasformazione digitale

Il progetto "Maas for Italy" è un'iniziativa promossa dal MIT in collaborazione con il Dipartimento per la Trasformazione digitale e ha come obiettivo la rivoluzione dell'esperienza di viaggio attraverso l'integrazione digitale dei servizi di trasporto. Da settembre 2023, la Mobility as a service App è in fase di sperimentazione in determinate zone del territorio, alle quali sono stati destinati 2.3 milioni di euro per l'attivazione del progetto. Il Maas permette agli utenti di gestire una serie di servizi di mobilità attraverso un'unica grande piattaforma digitale che permette la prenotazione e il pagamento di viaggi con taxi, car sharing, monopattini e biciclette. L'app promuove inoltre l'adozione di titoli di viaggio, il monitoraggio delle flotte e dell'informazione. Il progetto punta alla digitalizzazione del trasporto collettivo attraverso l'utilizzo di strumenti interoperabili al fine di migliorare la qualità degli spostamenti dei cittadini in maniera più efficiente, interconnessa ed ecosostenibile.



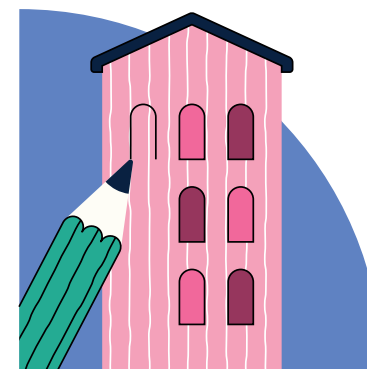
M2 - Installazioni di infrastrutture per la ricarica elettrica

Il MIT ha allocato 230 milioni di euro per la realizzazione di colonnine di ricarica elettrica per il trasporto stradale alimentate ad idrogeno. La misura promuove l'utilizzo dei veicoli elettrici, riducendo le emissioni di gas serra e migliorando la qualità dell'aria. Le infrastrutture di ricarica sono collocate strategicamente in tutta Italia e sia in ambito urbano che extraurbano, per garantire un'accessibilità diffusa e agevolare la mobilità sostenibile. Questo investimento è in sinergia con altre misure del PNRR, in particolare la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario, nonché un'ulteriore misura di competenza del Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione e l'installazione di oltre 21.000 stazioni di ricarica entro il 2025, di cui almeno 13.755 nei centri urbani. L'obiettivo è creare una rete efficiente di stazioni di ricarica che possa soddisfare le esigenze di tutti i conducenti di veicoli elettrici, contribuendo così a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e a promuovere una mobilità più pulita e sostenibile.



M2 - Digitalizzazione e monitoraggio delle reti idriche

La digitalizzazione e il monitoraggio delle reti è fondamentale per migliorare l'efficienza e la gestione delle risorse idriche in Italia. Attraverso l'implementazione di tecnologie digitali avanzate, come sensori e sistemi di monitoraggio remoto, è possibile rilevare con precisione i consumi e le perdite idriche lungo le reti di distribuzione. Questo permette un utilizzo più razionale delle risorse idriche, riducendo gli sprechi e ottimizzando la distribuzione dell'acqua potabile. Inoltre, la digitalizzazione consente una gestione più tempestiva delle emergenze, come rotture o perdite, garantendo una maggiore sicurezza idrica per il paese. Il monitoraggio costante delle reti idriche permette di intervenire prontamente in caso di anomalie o problemi, assicurando un servizio idrico affidabile e di qualità per tutti i cittadini. Questa misura contribuisce anche alla transizione verso un'economia circolare e sostenibile, promuovendo il riciclo delle acque reflue e il recupero delle risorse idriche in modo efficiente ed ecologico.



M5 - Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare

Il PINQuA comprende più di 900 interventi distribuiti su tutto il territorio italiano, rendendolo così il programma più rilevante ed impegnativo sotto la gestione del MIT. Riveste un'importanza fondamentale per il futuro dell'ambiente urbano e le condizioni abitative e di vita dei cittadini. Il suo obiettivo è la realizzazione e la riqualificazione di abitazioni adatte alle necessità di persone diverse, specialmente coloro in condizioni di disagio economico e sociale. Il PINQuA si occupa inoltre della rigenerazione delle aree degradate e il miglioramento della vivibilità nelle città, attraverso interventi che promuovono la coesione sociale e la qualità degli spazi all'aperto. La complessità e l'impatto sociale del programma lo rendono senza dubbio parte integrante del progetto della smart city.

L'avanzamento dei progressi del PINQuA

Fonte: Open CUP



Decreto del MIT per l'approvazione dei beneficiari e delle proposte del PINQuA

Con il Decreto ministeriale n. 383 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 7 ottobre 2021 vengono approvati gli elenchi dei beneficiari e delle proposte presentate da Regioni, Comuni e Città Metropolitane, per l'attuazione del PINQuA. Gli obiettivi finanziati sono mirati alla riduzione del disagio abitativo e al miglioramento delle condizioni socioeconomiche dei centri urbani nelle zone più degradate.

Firma di 138 convenzioni relative alla proposte dei progetti pilota e ordinari

Il 23 marzo 2022 viene posta la firma delle convenzioni per la riqualificazione e l'incremento dell'edilizia sociale da parte di almeno 15 Regioni e province autonome, contrassegnando l'obiettivo posto dal PNRR entro la scadenza del mese. Vengono firmate 138 convenzioni del PINQuA, di cui 6 relative alle proposte pilota, su un totale di 8 ammesse ai finanziamenti, e 132 relative alle proposte ordinarie, su un totale di 151. Le convenzioni sottoscritte interessavano tutte le Regioni e in dieci di esse la firma delle proposte è già stata completata.

Presentazione del Rapporto sul PINQuA rispetto all'avanzamento del progetto

Durante una Conferenza stampa sul "Monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale Complementare (PNC)", il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenta il Rapporto relativo all'avanzamento del PINQuA, aggiornato ai nuovi progressi dei progetti attivi.

Realizzazione di 10.000 unità abitative e copertura di 800.000 mq di terreno

Il target finale da conseguire è posto entro il primo trimestre del 2026. L'obiettivo è quello di completare, sia in termini di costruzione che di riqualificazione, 10.000 unità abitative. Questo primo obiettivo consegue il soddisfacimento anche di un secondo obiettivo, ovvero la copertura di almeno 800.000 metri quadrati di terreno di spazi pubblici.